

Julius Evola

*Una lettura socratica*



**Francesca Cianfarini**

**JULIUS EVOLA**

*Una lettura socratica*

*Saggio*

Nuova edizione

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Francesca Cianfarini**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei veri amici, ai camerati  
e a tutti quelli che non sanno tradire.*

*Gott steckt nicht im Detail, Gott steckt in der Barmherzigkeit<sup>1</sup>*  
Francesca Cianfarini

---

<sup>1</sup> Traduzione dal tedesco: *Dio non è nel dettaglio, ma nella misericordia.*



**Core analfabeta**

*Stu core analfabeta  
tu ll'he purtato a scola,  
e s'è imparato a scrivere,  
e s'è imparato a leggere  
sultanto 'na parola:  
"Ammore" e niente cchiù.*

Antonio de Curtis (in arte Totò)<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Totò, *"A livella e poesie d'amore"*, Newton Compton, Roma 2014, p. 54.





## Introduzione

Ho iniziato a leggere Evola quando ero adolescente a soli 16 anni, una lettura impegnativa per una ragazzina da un lato, se consideriamo le basi filosofiche che servono per una profonda comprensione dei testi. Vedendo le cose però da un'altra angolatura, Evola è proprio la lettura per un ragazzo giovane, un giovane che cerca dei valori saldi, ma anche uno slancio ideale, il saper puntare in alto per i propri sogni, cosa che consiglia di fare anche l'attuale papa Francesco. Sicuramente quello che Evola ha in comune con questo Papa (almeno all'esordio del suo pontificato), che si è mostrato sempre più coraggioso, è il dolore e un tentativo di riscatto davanti alla mediocrit , alla rassegnazione e all'ipocrisia. Questo almeno da quanto si pu  evincere dai testi del filosofo che ci sono pervenuti e dai discorsi del Papa, che continua a infonderci speranza considerando soprattutto il mondo giovanile.

Prima di iniziare a scrivere questo libro, vorrei dire chi sono, so che la mia presentazione non sar  una garanzia per il lettore, ma spero questo lo porter  ad avere fiducia in me, intendo come studiosa, perch  la fiducia   alla base di qualsiasi rapporto interpersonale, quindi anche tra chi scrive e chi legge un libro.

Proviamo a immaginare per un istante cosa sarebbe la cultura e la formazione, se non ci si potesse fidare degli studiosi e del loro lavoro...

Io sono una donna di 37 anni, credo di essere stata educata abbastanza bene e di appartenere a una famiglia di brave persone, soprattutto di persone oneste.

Personalmente ho ovviamente commesso dei peccati, ma tali peccati non eccedono una certa gravit  e non mi sono mai permessa di rubare, soprattutto non mento quasi mai, anche secondo quello che insegna la filosofia antica, ovvero l'amore per la verit  e la sincerit .

Quello che sto dicendo potr  sembrare una confessione superflua e ingenua, da parte di una persona cattolica, che legge Evola,

ma io credo che l'ingenuità non sia né stupidità, né uno stato di incoscienza, ma che sia il candore che Gesù Cristo stesso richiede a chi lo vuole seguire. I figli di Dio, infatti, non sono furbi come demoni, ma basano i loro rapporti di amicizia su una fiducia elementare e sulla verità e la conoscenza graduale reciproca, priva di occulti segreti, che è autentico cemento per ogni relazione di stima autentica tra due o più persone.

Il mio libro quindi anche se non sarà la migliore interpretazione su Evola presente sul mercato, vuole essere un libro dedicato a chi crede nella fedeltà, nell'innocenza e nell'integrità, che sia uno studioso, un giovane o un qualsiasi lettore in buona fede.

Evola, avendo scritto un'opera che si riferisce a più culture presenti al mondo ed essendo un critico esperto della società, ha indicato vari percorsi possibili, anche in campo religioso, a varie persone. Il cammino che mi ha indicato coi suoi libri è stato quello della Chiesa Cattolica, anche se io mi reputo, nel senso ampio del termine, un'occidentale, perché non scordo la cultura greca e il mondo di Roma antica, che tanti sani valori hanno saputo dare ai giovani, per esempio all'interno dei licei classici, dove i ragazzi si sono da sempre formati apprendendo il latino e il greco antico, lingue che sono come forti radici della nostra Italia e della nostra Europa.

Il mio libro non tesserà lodi sperticate di Evola, ma vuole indicare le luci e le ombre del suo pensiero, in modo semplice, comprensibile e il più possibile umile, poiché esistono vari temi delle sue riflessioni che possono essere distorti con nefaste conseguenze.

Ho scelto una poesia di Totò "Cuore analfabeta", per iniziare a parlare del filosofo siciliano, per un motivo: è una bellissima poesia. So che Totò è appartenuto alla massoneria e so anche di sapere molto poco di lui, ma quello che è certo è che ha scritto le sue poesie col cuore, con semplicità, ma anche con classe e sentimento.

Totò aveva un complesso rapporto col regime fascista e probabilmente non ci incontriamo da un punto di vista delle idee complessive. Io però sono solita osservare le persone e non affetto le sentenze su altri esseri umani.

Totò è un coetaneo di Evola, nasce anche lui esattamente nello stesso anno, nel 1898. Potrà sembrare un particolare da nulla, ma io ritengo la preparazione non solo dei filosofi, ma anche di altri artisti come gli attori, fosse di gran lunga superiore a quella di oggi e che ci fosse in generale una maggiore educazione. Questo

indipendentemente dalle appartenenze e dalla idee politiche rappresentate.

Inoltre oggi, per raggiungere il successo in ogni campo, è necessario avere un aspetto esteriore che viene ritenuto esteticamente bello dalla maggioranza del pubblico, a scapito del vero talento di qualcuno.

Ecco io credo che, non solo per via delle nobili origini, Evola e Totò fossero delle persone che si esprimevano con classe e delicatezza.

La nobiltà non si vede solo dal titolo, ma anche da una vera educazione, che non è solo una formale etichetta, ma ciò che ci consente di essere gentili, soprattutto per non ferire il nostro prossimo.

Totò lottò tutta la vita perché gli fosse riconosciuto il suo titolo di principe, ma scrisse anche la poesia “A livella” parlando della morte che ci rende tutti uguali, dal marchese al netturbino. Vorrei dire quello che penso a riguardo.

Sì, la morte ci livella, ma credendo, da cattolica, nel *post mortem*, penso che in quella sede a ognuno verrà dato secondo giustizia il suo: ciò che ci apparterrà non sarà un titolo, ma il giusto premio o castigo delle nostre azioni. Lì sì che ci sarà posto per una vera meritocrazia!

Nella poesia che ho scelto, sul cuore analfabeta, nuovamente riscontro la saggezza di Totò, non tanto perché io voglia fare un’apologia dell’ignoranza, ma perché nulla è più sapiente e semplice del cuore.

Così io “so di non sapere” molte cose sull’aristocratico barone Evola, perché non ho potuto conoscerlo personalmente per questioni anagrafiche, ma tenterò di farne una lettura col cuore. Leggendo Evola, come ho letto Totò, senza pregiudizio, senza faziosità, fidandomi di loro.

